Anno XIV. Sabbato, 23 Marzo 1861 N. 82

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 18

Un mese L. 2.

Non si dà ascolto a richiami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia D. MONDO*, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 22 MARZO

L'UNIFICAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Per quanto il ministero desideri di ritardare la negoziazione d'un nuovo imprestito, finchè migliorate siano le condizioni del mercato pecuniario, si prevede tuttavia che non potrà differirlo di molti mesi.

È perciò ovvio il chiedere qual rendita sarà alienata. Rendita sarda? Ma il regno di Sardegna ha cessato di esistere. Rendita toscana, napolitana, romana, parmense o modenese? Impossibile!

È quindi inevitabile un'emissione di cedole di rendita italiana e la costituzione del debito pubblico del Regno d'Italia.

Sia che l'imprestito si negozi per private offerte all'interno ed all'estero o soltanto in paese, sia che si faccia per pubblica sottoscrizione, o che si adotti, come altre volte, un sistema misto, il governo dee istituire il debito pubblico del nuovo stato, dee far riconoscere il Regno d'Italia, come dalle potenze, così dal credito d'Europa, il quale è pure una delle grandi potenze.

Ma coll'alienar cedole del Regno d'Italia si aggiunge una nuova categoria alle tante che già si hanno di debiti dello stato, si accresce la confusione, si danneggiano viepiù i corsi della rendita pubblica.

Una delle cause principali che concorrono a deprimere i corsi de' fondi pubblici dello stato è l'enorme varietà de' titoli, è la moltiplicità delle rendite, che già erano di stati separati, e che ora non rappresentano più che il debito pubblico di province riunite in un sol regno.

È urgente di rimuover questa causa fondendo insieme que' vari debiti. L'operazione viene agevolata da' corsi de' titoli di rendita delle varie province, i quali si equilibrano, per cui si tutelerebbe l'interesse generale e si avvantaggerebbero in pari tempo i privati interessi, danneggiati da questa concorrenza delle rendite de' differenti stati, riuniti in un sol regno.

Questo provvedimento è richiesto inoltre da considerazioni politiche della massima rilevanza.

Finchè si lasciano sussistere i vari debiti dei cessati stati, si porge ai nostri avversari il pretesto di far credere che non si sia persuasi della stabilità del nuovo ordine di cose, si destano dubbi e sospetti, e si impedisce la fusione degl'interessi fra' vari mercati dello stato. A Napoli non si negozierà che rendita napolitana, a Firenze che rendita toscana, a Torino ed a Genova che rendita sarda e così di seguito, mantenendo una separazione, che a quest'ora dee finire.

L'unità dello stato richiede l'unità del credito. Dove non vi è unità di credito manca una delle basi più solide della forza del governo, uno dei cardini su cui poggia l'ordinamento economico degli stati moderni.

E noi non l'abbiamo l'unità del credito: abbiamo fondi pubblici sardi, napoletani, siciliani, toscani, romani, parmensi e modenesi, abbiamo fondi pubblici dell'Emilia; ma dove sono i fondi pubblici del regno d'Italia?

Il debito pubblico del regno d'Italia non è che il complesso dei vari debiti dei cessati stati; ma fa duopo che scompaiano le distinzioni dei vari debiti, come sono scomparse quelle de' vari stati, e che si apra il libro del debito pubblico nazionale, il quale riassuma tutti i debiti ora divisi e sparsi, affinchè l'Europa possa avere informazioni esatte e precise della somma del debito del regno, degli oneri che impone alle finanze, e possa giudicare imparzialmente della solidità del nostro credito.

Il credito d'Italia è scosso, non giova dissimularlo; ma non tanto per le politiche complicazioni, quanto perchè non sussiste più che sotto forme, le quali esprimono una condizione politica, contraria alla nuova costituzione nazionale ed escludono l'idea dell'unità italiana.

Finchè il debito pubblico resta diviso in debiti provinciali di Sardegna, di Napoli, di Toscana, ecc., le borse di ciascuna provincia non negozieranno che i titoli propri, facendosi i vari debiti una concorrenza che ritorna a danno del credito pubblico ed espone lo stato a sacrifici enormi, il giorno in cui debba far ricorso a' capitalisti per provveder con un imprestito a' bisogni straordinari dello stato, a' quali non sopperiscono le rendite ordinarie.

Il mantener separati i vari debiti de' cessati stati indurre può inoltre nelle menti poco sagaci la credenza alla separazione amministrativa od a difficoltà insuperabili a fondare insieme i differenti elementi ed interessi de' popoli.

Siccome nulla di più erroneo v'ha di ciò, egli urge d'impedire che sì fallaci opinioni piglino credito. Tutti i provvedimenti che valgono a mostrare alle moltitudini non meno che agli occhi gelosi d'Europa, che l'unità nazionale è compiuta, dovrebbero esser promossi ed adottati senza dilazione e fra essi importantissimo è l'unificazione del debito pubblico.

Quest'unificazione non si può riguardare soltanto sotto l'aspetto politico. Incontestabili sono i vantaggi politici che se ne debbono attendere; ma più rilevanti di certo ne saranno i risultamenti economici.

Quando all'estrema varietà de' titoli di rendita pubblica ne saranno sostituiti soltanto uno o due, fatta eccezione delle obbligazioni con premi, quando questi titoli uniformi si negozino in tutte le borse interne da Torino e Genova a Napoli e Palermo, quando in essi s'impieghino non che i risparmi, ma i capitali, che le leggi ordinano d'investir in fondi pubblici, si potrà conseguire quel sostegno de' corsi, che ora non è sperabile, per lo isolamento de' vari debiti pubblici, per cui i titoli d'una provincia non si negoziano o solo si negoziano in ristrette proporzioni nelle altre.

Dal listino dei corsi delle borse e dei debiti delle differenti provincie dello stato appare evidente una verità, cioè che i corsi delle varie rendite si sono equilibrati, livellandosi su quelli della rendita sarda: questa circostanza inevitabile facilita l'operazione finanziaria che propugniamo.

Non si vuole nè si dee fare una conversione delle rendite toscane, napolitane, sicule, ecc. in 5 0|0 1849: il 5 0|0 1849 dee essere sostituito da altra rendita come i titoli delle altre province. È una conversione generale de' debiti provinciali in titoli di rendita del regno d'Italia. Ed anco i titoli che non si potessero fondere, dovrebbero essere cambiati con altri corrispondenti del regno d'Italia, affine di togliere ogni vestigio di separazione finanziaria.

L'imprestito che lo stato dee fra breve negoziare può porgere l'occasione alla conversione ed unificazione del debito dello stato. Non esageriamo le difficoltà d'un'operazione, la quale si appoggia a dati certi e ad elementi sicuri, e che incontrerà il plauso del paese e l'appoggio de' capitalisti.

Spetta al nuovo ministro delle finanze il promuoverla e l'accelerarla. L'indugio non può che danneggiare il credito pubblico ed accrescer i sacrifici che il regno dee ancora sostenere per compier l'indipendenza patria e condurre in sicuro porto la nave dello stato.

L'INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO MANIN

Come in oggi (22) alle ore 4 1|2 pom., Venezia nel 1848, scacciati gli austriaci, affermava per bocca del suo dittatore DANIELE MANIN la propria indipendenza, ed oggi alle 4 1|2 pom. inauguravasi in questa città il monumento eretto in memoria dell'illustre defunto dai patrioti italiani e da parecchi liberali francesi intimi di lui amici.

Il monumento rappresenta l'Italia dalla turrita corona, che nella mano destra tiene la palma del martirio ed appoggia la sinistra su di un quadro contenente il ritratto di Manin, di una meravigliosa rassomiglianza. Sotto il monumento che egregiamente e nuovamente indica la rinomata abilità dello scultore Vella v'ha la seguente epigrafe di Nicolò Tommaseo:

A Daniele Manin Veneziano che dittatore in patria meglio che dittatore nell'esilio premeditò l'Italia futura italiani e francesi nell'anno MDCCCLXI *eressero.*

Uno spazio grande attorno al monumento era fornito di bandiere italiane e francesi, e poste in giro v'erano parecchie iscrizioni, lavoro del signor Giovanni Gerlin, veneziano, ex-segretario particolare del defunto, delle quali eccone il testo:

I.

Propugnando
I violati diritti
Imperturbato
Espose la vita
NEL XXII MARZO MDCCCXLVIII

II.

Governò
Con accorto consiglio
La rivoluzione
Ponendo al servigio del diritto
La forza

III.

Colla parola
Generosa forte recisa
Potentemente
Resse
Il cuore del popolo

IV.

Cittadino
Di antichi costumi
Sospirando alla patria
Morì
Alla vigilia di sua redenzione

V.

Onorò
Nobilmente lo esiglio
Colle virtù rare dell'animo
Destando
Generose simpatie per l'Italia

VI.

Raccomandò
Come testamento politico
Il sapiente precetto
Della indipendenza e unità
della Nazione

VII.

I Veneti
Inspirati da così splendido esempio
Per dodici anni
Di nuova e più dolorosa servitù
Raffermarono
L'alto proposito di serbare inviolato
Il nome e la gloria dei padri

Folla immensa di gente stava nei giardini pubblici, ove fu collocata la statua, attendendo l'ora della cerimonia. V'era il battaglione mobile della Guardia nazionale di Napoli, un battaglione della Guardia nazionale di Torino colle rispettive musiche.

Assisteva alla funzione una deputazione del Senato e del Parlamento nazionale con alla testa i rispettivi presidenti conte Sclopis e Rattazzi; v'erano parecchi generali e molti che furono alla difesa di Venezia nel 1848-49.

Vi assisteva pure la stampa liberale francese, rappresentata dai seguenti personaggi:

L. Havin, Taxile Delord, Henri Martin, Louis Jourdan, Anatole de La Forge, Felix Mornand, Auguste Dumont, L. Terre, Ernest Desmarets, V. Fleury, Leman.

I signori Garnier Pagés e Carnot spedirono una gentilissima lettera, colla quale dimostrarono il loro rincrescimento di non poter trovarsi presenti alla funzione.

V'era il corpo degli studenti e degli operai con alla testa le rispettive loro bandiere.

Quando entrò nello steccato, eretto a bella posta, il conte di Cavour, fragorosi applausi scoppiarono da ogni lato.

Tosto si levò la tela che copriva la statua: le Guardie nazionali presentarono l'arme e contemporaneamente suonarono le due musiche.

Poco prima che ciò avvenisse, una gentile signora inglese depose ai piedi del monumento una ghirlanda di camelie fresche, che formavano il tricolore italiano.

Scoperto il monumento, il sig. Minotto, ex-deputato all'assemblea di Venezia, pronunciò un discorso, accennando i più bei fasti della vita dell'illustre patriota, dalla sua prigionia che precedette la rivoluzione, alla proclamazione della indipendenza della città dei Dogi, dalla presidenza del governo all'esiglio, dal pensiero suo di unificare l'Italia, alla morte, mantenendosi puro ed illibato cittadino, e conchiudendo col volgere un pensiero di affetto a quella città che tanto sofferse e tanto soffre sotto la dominazione straniera, ed amorevoli parole alla nazione sorella.

Al sig. Minotto successe un brillantissimo discorso del sig. Havin, il quale cominciò dal dire: Essere molto dispiacente di non poter parlare italiano onde rispondere nella stessa lingua a chi tributò tanti segni di simpatia alla di lui patria; ma non poterlo, perchè *sfortunatamente è italiano soltanto nel cuore.* Continuò affermando che la grande nazione italiana ha finalmente quasi riscattata la propria indipendenza. Parlò di Manin, dicendo che esso nell'esiglio morì come Mosè rivolgendo lo sguardo alla terra promessa: lodò la politica assennata del conte di Cavour dicendo che si può chiamare a buon diritto il più grande uomo di stato dei tempi presenti: raccomandò agli italiani di essere concordi, perchè allora potranno realizzare le grandi idee di Daniele Manin, la unità della patria. Che se dalle tribuna di Francia si alza una voce ultramontana contro l'Italia, gli italiani possono contrapporre ai clericali Vittorio Emanuele, Cavour e Garibaldi, aggiungendo che Venezia deve essere ridonata alla patria comune.

Prese successivamente la parola il signor Henri Martin, il quale attestando la sua amicizia pell'illustre defunto, disse, esser da compiangere che mentre si va realizzando il pensiero di Manin di unificare la patria sua, la città ove nacque invece sia ancora soggetta alla sciabola dell'austriaco.

Disse, parlando di Venezia, che la Francia col trattato di Campoformio strinse le catene a quella povera città, e che ora deve levargliele.

Aggiunse essere vicino il momento in cui la stirpe latina dovrà unirsi in un fraterno amplesso, perchè quanto prima la Spagna eziandio, sciolti i legami a cui è avvinta, potrà stringere la mano alla Francia ed all'Italia sorelle e tutte tre concordemente strette non domineranno le nazioni, ma impediranno che le nazioni vengano da altri dominate. Fa voti perchè si acceleri l'istante in cui le venete lagune sieno liberate dal dominio straniero e si compia il programma di rendere indipendente l'Italia dall'Alpi all'Adriatico.

Parlò quindi l'onor. Lafarina, presidente della Società nazionale istituita dal Manin. Disse elogi sulla intemerità ed illibatezza dell'illustre cittadino. Disse che il veneziano Manin contribuì a rendere simpatica la causa nostra ai più cospicui letterati della Francia, i quali col mezzo della stampa la propugnarono altamente.

Disse, che la palla di neve venuta dalle Alpi, andò mano mano ingrossandosi e trasformata in valanga diede un urto terribile allo straniero e lo confinò negli estremi ridotti. Disse che Venezia quanto prima dovrà assidersi colle altre provincie sorelle al banchetto nazionale, e che allora l'anima di Manin unita a quella di Dante, di Ferruccio, di Burlamacchi e di Carlo Alberto gioirà nel vedere la realizzazione del proprio pensiero.

Conchiuse tributando elogii alla novella Francia ed al vecchio Piemonte; alla novella Francia che combattè al nostro lato sui campi di Magenta e Solferino; al vecchio Piemonte che strenuamente tenne inalberata la bandiera dell'italiano riscatto per dodici anni successivi, affrontando ogni sorta di pericoli.

Sarebbe superfluo il dire che ogni discorso

fu entusiasticamente applaudito dal numeroso uditorio.

Quindi il sig. Minotto si fece a raccomandare al municipio il monumento che ad essi affida la Commissione, e con parole veramente delicate e gentili vi rispose il sindaco signor Cossilla.

Diss'egli che la città di Torino si farà un onore di conservare quel monumento. Quella città che per dodici anni diede asilo ai profughi di tutte le parti d'Italia ed ora ai veneti, che non poterono sopportare la dominazione straniera, non potrà a meno di non tutelare un monumento che ricorda una delle più belle glorie della patria comune, sperando che quanto prima Venezia ne innalzi un altro al suo benemerito concittadino.

Disse che il monumento venne a bella posta messo in un luogo di pubblico ritrovo, ove si uniscono giovani e ragazzi, perchè sia ad essi sempre offerto un esempio di quanto abbiamo dovuto soffrire per unire le sparse membra della gran patria, e colla storia del passato, abbiano un ammonimento per l'avvenire. Aggiunse che quando i ragazzi di Torino, per qui passando, chiederanno a chi sia dedicato quel marmo, verrà loro risposto: A chi seppe tutto sacrificare pel bene della patria.

Il conte Cavour, pronunciato ciascun discorso, stringeva la mano ai singoli oratori.

Della cerimonia venne eretto pubblico atto, che fu messo sotto al monumento. Le guardie nazionali presentarono nuovamente le armi, le musiche suonarono e la festante moltitudine si sciolse fra le grida entusiastiche di *Viva l'Italia, viva Venezia*.

Possa quel grido giungere sino alle rive della desolata Regina dell'Adriatico e consolarla ed assicurarla che tutti gli italiani volgono ad essa pietosi ed affannosi lo sguardo e che tutti gli italiani, o presto o tardi, la vogliono ad ogni costo!!

Alla sera alle ore 7 vi fu un pranzo di 130 coperti circa, offerto dai patrioti italiani ai rappresentanti della stampa liberale francese, al sindaco di Torino, al generale della Guardia nazionale torinese ed al maggiore della Guardia nazionale di Napoli.

V'erano il comm. Rattazzi, il cav. Paleocapa, senatore del regno, ed altri cospicui personaggi.

Il primo a parlare fu il comm. Rattazzi che propose un brindisi alla stampa liberale francese.

In seguito vi furono *toast* al Re Vittorio Emanuele, a Garibaldi, a Roma ed a Venezia, quest'ultimo proposto con calde e generose parole dal sindaco Cossilla, all'imperatore ed all'esercito francese. Risposero con simpatiche espressioni i signori Havin, Dumont, Henri Martin, Anatole de la Forge.

La gaiezza ed il cordiale buon umore traspirava nei convitati, i quali si sciolsero alle ore 9 circa, non senza portar seco imperitura memoria di una giornata così bella, che fa loro sperare il prossimo riscatto della povera Venezia.

CIVITELLA DEL TRONTO

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Ascoli, 19 *marzo* 1861.

Civitella resiste: le trattative per cui speravasi prossima la resa andarono a monte e non ebbero altro utile effetto che di far conoscere viemmeglio che razza di gente s'annidi in quella rocca. Di queste trattative voglio farvi oggi brevissimo cenno. Saprete certo assai meglio di me come l'affare di questa resa si fosse trattato e deliberato in Roma, ed il generale francese non vi fosse rimasto estraneo. Saprete pure come in seguito a questi accordi Francesco di Napoli avesse ottenuto più larghe concessioni a favore di coloro che gli erano rimasti fedeli sino all'ultima rovina. In conseguenza di ciò partirono da Roma un ufficiale francese ed il generale La Rocca, latori d'una lettera di Francesco, bollata in autentica forma e controfirmata *Casella*, la quale faceva formale intimazione alla guarnigione di Civitella di deporre le armi e sgombrare la fortezza. Costoro giunsero in Ascoli il mattino di sabbato, 16 corrente, e la sera stessa si presentarono al forte. I parlamentari ebbero a trattare col comandante in capo della guarnigione, un sergente!! fecero aperta la lettera, intimarono la resa. Il comandante-sergente ed altri due sergenti dichiararono di non volerne sapere; ma l'aspetto del generale napolitano La Rocca, e le grida della guarnigione li ridussero al silenzio e fecero le viste di piegare a più ragionevoli consigli. Quindi fu convenuta la resa alle condizioni stesse accordate alla guarnigione di Messina. Erano le nove di sera e la convenzione non poteva essere mandata subito ad effetto.

Si stabilì perciò che l'indomani alle ore sette gli assedianti dovessero prendere possesso della fortezza, lasciando alla guarnigione di pigliare per ciò gli opportuni concerti col colonnello Pallavicini. Pareva dunque che tutto fosse finito. La sera stessa Pallavicini manda un messaggio al forte; non ottiene udienza ed è respinto. Ne spedisce un nuovo alle ore cinque del mattino, e a molto stento può far sì che la lettera giunga al forte. Si aspetta la risposta e tutte le nostre truppe si pongono in ordine per entrare nella fortezza. Si aspetta un'ora, se ne aspettano due e finalmente giunge un ragazzo e consegna una lettera non so se a Pallavicini o Mezzacapo. In essa il comandante della fortezza fa sapere che la guarnigione ha mutato avviso, ch'essa non vuol cedere le armi se prima non spedisce due suoi ambasciatori al re Francesco II onde accertarsi della sua precisa volontà. Il generale napolitano e l'ufficiale francese non erano ancora partiti; quindi fu loro mostrata la lettera. Il francese disse che omai non nutriva più alcun dubbio che avesse avuto a trattare non con militari d'onore, ma colla schiuma dei briganti, e perciò la sua missione era finita. Il napolitano fuori di sè pel dispetto e la vergogna fulminò una lettera al comandante dichiarando lui e la guarnigione ribelli non meno a Vittorio Emanuele che a Francesco II *loro re*. Ma quest'intimazione non fece maggiore effetto che una palla di schioppo contro il vivo travertino su cui è assisa l'ardua rocca. Quindi ai legati di Roma non rimase altro a fare che di partirsene colle pive nel sacco, ed ai nostri soldati continuare i lavori dell'assedio e dell'attacco. I quali lavori quanto riescano difficili ed ardui, difficilmente costì potete farvene un'idea.

La pioggia e la neve hanno grandemente ammollito il terreno, si cammina in un pantano e non sul sodo, impossibile l'uso de' carri, le munizioni si trasportano a dorso di soldati. Figuratevi quale debba essere l'animo de' nostri bravi soldati e degli ufficiali i quali da più mesi durano le più ardue fatiche per dar la caccia ai briganti e per far cadere quel loro formidabile nido che chiamasi Civitella. Il bombardamento è incominciato domenica e continua.

P. S. Mi si riferisce che ai parlamentari non si permise di entrare per le porte della fortezza, ma dovettero arrampicarsi sulle mura per mezzo di scale e con aiuto di corde.

Da monsignor Liverani referendario e prelato domestico di S. S. riceviamo la seguente:

Chiarissimo sig. Direttore dell'*Opinione*

Torino.

L'*Armonia*, dopo avere scagliato gli oltraggi più villani contro il prof. Passaglia, come quello che aveva *finito di screditarsi* col suo viaggio alla volta di Torino, nel n° 66, pag. 265 soggiunge: « L'ex-frate Passaglia osò presentarsi al card. Antonelli « e dirgli che se secondasse la politica di Cavour « ne avrebbe la sua gratitudine. Il Passaglia ed il « Cavour, se non conoscevano ancora il card. Antonelli, poterono imparare a conoscerlo dalla sua « risposta.... Il sensale non era buono, non cono- « sceva i luoghi, nè la mercanzia in vendita. »

Queste disoneste parole trovo registrate in un giornale del clero, sul conto di un prete, il più venerando che possieda Italia e la cristianità: sublime filosofo e teologo e maestro dei dottori più chiari in divinità nella Francia, Belgio, Lamagna e persino in America. E per qual colpa tanto stroscio di rabbia contro il Passaglia? Per essersi adoperato, quanto uom privato poteva, ad istornare uno scisma che da tre lustri oggimai travaglia l'Italia e minaccia quindinnanzi le più fatali conseguenze. Il Passaglia, non ha molto, sotto altre divise veniva salutato da questi svergognati preti qual redivivo Bellarmino o Petavio, ed ora è convertito in ruffiano e sensale senza credito e il venerato suo nome messo a lato di quello di Antonelli in fatto di onestà e astinenza!

Il clero biasima la libertà della stampa, e poi ne abusa per versare sopra la fama dei suoi confratelli i più incontaminati il fiele della calunnia e del livore. Trova il clero precetti nuovi, che vietano lo stato franco agli italiani, al Re Vittorio lo affetto della nazione e a questa puranco l'esistenza; e poi dimenticano i vecchi comandamenti del decalogo che vietano l'astio e la detrazione. Ben li dipinse il Salvatore nella persona dei loro predecessori con quell'acerbo motto: *razza di vipere*! (genimina viperarum).

Io non ho amicizia col Passaglia, e ben me ne terrei onorato e altero; ma io scrivo per l'onore del clero, della scienza, della religione, dell'umanità che abominano tali onte e turpitudini.

Il fatto narrato dissopra dall'*Armonia* o fu rivelato dal Passaglia, o dal cardinale Antonelli, ovvero improvvisato dalla redazione o dal corrispondente romano. Ma niuno avviserà mai che il Passaglia fosse così scellerato da dar mano, o sconsigliato da rivelare altrui la propria infamia. Che il cardinale Antonelli sia capace di correre dietro ai *subiti guadagni*, ne son pieni i giornali, gli opuscoli e le bocche in Italia e Francia; nè furono mai, ch'io sappia, nè forse si potranno tutti smentire e confutare. *La Banca, gli appalti, il multiforme monopolio di merci e di persone* ne sono un monumento eloquentissimo: laonde non è verosimile che il cardinale uscisse con alcuno sopra un tema così pericoloso, che avrebbe provocato le risa anche dei suoi più affezionati, quando pur fossero i *corrispondenti dell'Armonia*, complici e partecipi di una prevaricazione trilustre,

« Gustando i frutti
« Del mal di tutti. »

Un diluvio di pastorali, di arringhe, di libercoli dettati dal partito clericale versa dirottamente sul capo dell'imperatore dei francesi e del Re d'Italia il lezzo d'ingiurie le più villane e stomachevoli, dando a questo linguaggio da chiasso il nome e il vanto di magnificenza d'animo e di coraggio civile: quando a questi medesimi campioni manca la forza profferire anche una sola parola per illuminare il S. P. I gesuiti della *Civiltà cattolica*, che col nero mantello non poco valsero ad addensare tenebre e caligine sul Vaticano, nell'*Esame di un nuovo opuscolo* (pag. 5. *Roma, per Befani*) si tolgono d'impaccio con una sentenza di lord Russell, che chiamò già Pio IX *il sovrano più illuminato d'Europa*.

Un sarcasmo più avvelenato non fu giammai scoccato contro una sventura più sublime: nè un insulto e una derisione più spietata poteva immaginarsi mai contro una popolazione infelice che geme e si divincola dolorosamente sotto il giogo di una baratteria *officiale*! Mancava quest'ultimo strazio all'augusto vegliardo, vittima di chiusi raggiri, d'intrighi e della perfidia dei suoi, più ancora che delle aperte offese degli stranieri e lontani.

Mi sono indirizzato al Giornale l'*Opinione*, perchè trovo il suo linguaggio moderato e franchi e misurati i suoi giudizi. Che se l'*Armonia* osasse perciò replicare contro questo giusto richiamo, io prego V. S. a voler sin d'ora annunziare, come nel mio scrittoio sia pronto già per la stampa un libro capace a svergognare ogni contraddizione. Esso non attende altro che una provocazione.

Accolga ecc.

Firenze, 20 marzo 1861.

FRANCESCO LIVERANI.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 22 MARZO

Presidenza del conte SCLOPIS.

La seduta è aperta alle ore 1 3/4.

Vien letto ed approvato il processo verbale della seduta di ieri.

Il PRES. legge una lettera di S. E. il cav. Ruggero Settimo al ministro dell'interno, colla quale l'illustre presidente del Senato, ringraziando S. M. di aver aggiunto alle tante onorificenze largitegli quella di nominarlo alla presidenza del Senato, annuncia che l'età e le infermità non gli permettono, con suo grave rincrescimento, di venire per ora a Torino.

Il PRES. Annuncia al Senato la morte del senatore cav. Vincenzo Salvagnoli, facendo in brevi parole l'elogio dell'illustre defunto.

Continua la discussione del progetto di legge per l'abolizione dei vincoli feudali in Lombardia.

Il PRES., legge l'art. 5.

È approvato.

Il PRES., legge l'art. 6.

CASSINIS (ministro). Vorrei tolta quella parola *legalmente* introdotta dall'ufficio centrale che può riuscire o superflua o dannosa. Superflua, perchè i diritti che non siano stati acquistati legalmente, non possono evidentemente esser rispettati. Dannosa, perchè due sono i modi di acquistar un diritto: o istantaneamente per via di un titolo valido atto a trasferire il diritto, o coll'aiuto del tempo mediante la prescrizione e l'usucapione. Questa seconda forma potrebbe credersi esclusa quando venisse accettata la parola *legalmente*, giacchè è bensì vero che la legge feudale non ammette la prescrizione nè l'usucapione, ma la giurisprudenza in Lombardia ammetteva quei modi di acquistare diritti. Noi non dobbiamo pregiudicare alcun diritto che possa esser argomento di discussioni giuridiche. In conseguenza propongo la soppressione di quella parola.

VIGLIANI. L'ufficio centrale introdusse quella parola per fare intendere chiaramente che si voleva aver riguardo a quei soli titoli che lo meritavano. Tuttavia, non essendo quella parola di assoluta necessità, a nome dell'ufficio centrale acconsento alla soppressione.

Messo ai voti l'art. 6, dopo tolta la parola *legalmente* viene approvato.

GIOIA Ricorda quanto disse giorni sono rispetto all'ex-ducato parmense. Vorrebbe veder tradotte in legge le dichiarazioni tranquillanti fatte allora dal ministro, tanto più che, interrogati alcuni valenti giureconsulti di quelle provincie, ne ebbe in risposta che il decreto del dittatore con cui erano aboliti i feudi nell'Emilia, non si reputava universalmente applicabile al caso presente.

In conseguenza propone che in seguito alla legge presente sia inserito un articolo per il quale vengano abrogati i decreti 18 dicembre 1825 e 24 gennaio 1826 del governo parmense.

CASSINIS (ministro). L'osservazione fatta dal sen. Gioia rispetto agli ex-stati parmensi venne fatta eziandio rispetto ad alcuni paesi delle Romagne. Accetto volontieri la proposta del sen. Gioia, ma mi sembra che meglio troverebbe posto in una legge speciale di quello che nella legge presente che si occupa della Lombardia. Prometto di presentare tra breve questa legge speciale.

GIOIA ringrazia il ministro e ritira la sua proposta.

Il PRES., legge l'intiero testo della legge.

Risultato della votazione:

Votanti	76
Voti favorevoli	73
Voti contrari	3

Il Senato adotta.

PRES. Invito il Senato a radunarsi domani alle due per una comunicazione del governo. Se il ministero sarà costituito, potremo incominciare la discussione del progetto di legge per l'intestazione degli atti.

La seduta è sciolta alle ore 2 1/2.

NOTIZIE VARIE

Archivio delle finanze in Milano. — Con R. decreto 28 febbraio scorso è ordinato quanto segue:

Art. 1. La pianta numerica del personale dell'archivio delle finanze in Milano è stabilita nel modo seguente.

Impieghi	Stipendi	Totale
N. 1 Segretario dirigente	3000	3000
» 2 Applicati di 1.a cl.	2200	4400
» 1 id. di 2.a cl.	1800	1800
» 1 id. di 3.a cl.	1500	1500
» 3 id. di 4.a cl.	1200	3600
» 1 Usciere	900	900

Art. 2. Il fondo per le spese d'ufficio è stabilito nella somma di lire mille cinquecento.

Art. 3. Pel pagamento degli stipendi risultanti dalla pianta predetta verrà aperta nel bilancio passivo del ministero delle finanze pel 1861 una nuova categoria colla denominazione: *Personale e spese d'ufficio dell'archivio di finanze in Milano*, e sopra di essa verranno imputate le spese già incontrate nel corrente anno per l'ufficio medesimo.

Elezioni politiche. — Con R. decreto 21 corrente i seguenti collegi elettorali sono convocati pel giorno 7 aprile prossimo per procedere alla elezione del rispettivo deputato:

1 Chieti — 3 Ortona — 6 Atessa — 17 Avezzano — 33 Ancona — 34 Fabriano — 38 Arezzo — 46 S. Benedetto — 48 Acerenza — 51 Melfi — 54 Tricarico — 55 Lagonegro — 56 Chiaromonte — 60 Clusone — 70 Imola — 78 Brescia — 81 Salò — 91 Spezzano Grande — 92 Rogliano — 103 Cittanuova — 114 Serrastretta — 122 Bovino — 130 Paternò — 133 Caltagirone — 134 Perugia 1° — 138 Brivio — 146 Casalmaggiore — 152 Alba — 178 Rocca S. Casciano — 199 Bivona — 201 Girgenti — 213 Camerino — 216 Tolentino — 219 Pontremoli — 221 Naso — 232 Milano 5° — 236 Codogno — 240 Gorgonzola — 251 Campobasso — 258 Palata — 263 Napoli 3° — 266 Napoli 8° — 267 Napoli 7° — 269 Napoli 11° — 272 Afragola — 278 Vizzini — 279 Agosta — 280 Siracusa — 288 Cossato — 290 Domodossola — 298 Palermo 3° — 301 Caccamo — 306 Cefalù — 320 Pesaro — 321 Cagli — 322 Fano — 326 Castel San Giovanni — 341 Montecorvino — 344 Sala — 349 Atripalda — 350 Montesarchio — 352 S. Giorgio La Montagna — 355 Lacedonia — 371 Montalcino — 377 Conversano — 380 Bitonto — 385 Altamura — 386 Piedimonte — 391 Mola di Gaeta — 393 Santa Maria — 403 Taranto — 415 Aosta — 441 Spoleto — 439 Poggio Mirteto — 443 Todi.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 14 stesso mese.

Commissioni legislative. Gli uffizi della camera dei deputati hanno nominato le seguenti commissioni:

Per esaminare la proposta di legge relativa a — Disposizioni per regolare le tasse e i dritti di marina — i signori: Depretis, 1° ufficio; Bo, 2° uff.; Molfino, 3° uff.; Allievi, 4° uff.; Devincenzi, 5° uff.; Costa, 6° uff.; Torrearsa, 7° uff.; Monticelli, 8° uff.; Dino, 9° uff.

Per esaminare la proposta di legge concernente la — Proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci dello stato pel secondo trimestre del 1861 — i signori: Torrigiani, 1° uff.; Mosca, 2° uff.; Gadda, 3° uff.; Rorà, 4° uff.; Mischi, 5° uff.; Saracco, 6° uff.; Arconati, 7° uff.; Castellano, 8° uff.; Cantelli, 9° ufficio.

Per l'esame della proposta di legge sulla — proroga dei termini della legge sull'affrancamento dell'enfiteusi nelle provincie dell'Emilia — gli uffici della Camera dei deputati hanno nominato la Commissione seguente:

1° ufficio, Depretis; 2°, Bon-Compagni; 3°, Paternostro; 4°, Panattoni; 5°, Pezzani; 6°, Regnoli; 7°, De Blasio; 8°, Andreucci; 9°, Borgatti.

Onorificenza. — Il ministro della pubblica istruzione ha voluto onorevolmente ricompensare i molti e singolari servizi resi a questo ramo della pubblica amministrazione dal chiarissimo cav. Giuseppe Bertoldi, promuovendolo al grado di commendatore nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro. Questa notizia certamente tornerà gradita non solo agli insegnanti, presso dei quali l'egregio ispettore generale delle scuole secondarie gode grande stima e fiducia, ma essa sarà eziandio accetta a quanti hanno in pregio l'ingegno eletto accoppiato a squisita onestà d'animo.

Accademia notarile italiana. Ieri ebbe luogo nell'aula del Collegio notarile di questa città la prima assemblea generale de' suoi membri, dove fu presentato dalla Commissione promotrice, ed approvato lo statuto organico, e vennero eletti i diversi funzionarii; così l'Accademia si trovò definitivamente costituita.

Sta ora ai notai di tutte le parti d'Italia di assicurarne viemmeglio il rassodamento; molte adesioni già sonosi raccolte nelle antiche e nelle nuove provincie del regno, ma ne mancano ancora in buon numero; che tutti i notai si affrettino adunque a trasmetterle indirizzandosi al sindaco del rispettivo collegio notarile, od anche direttamente al signor presidente dell'Accademia notarile italiana in Torino.

Lo statuto organico verrà intanto sottoposto alla approvazione del governo, perchè l'Accademia acquisti in siffatta guisa quella legale esistenza e quel prestigio che tanto valgono a far prosperare simili istituti.

Fra le deliberazioni prese nella adunanza di ieri havvi quella di stabilire dei comitati corrispondenti nelle principali città del regno, e di tenere po

anche in queste delle annuali adunanze o conferenze accademiche.

I nomi delle persone che furono chiamate a comporre la Direzione dell'Accademia sono tali da infondere la più ferma fiducia; questi sono:

Presidente — cav. Carlevaris.

Vice presidente — avv. Bozellini da Modena, priore dei notai e presidente di quella Congregazione degli archivi.

Membri della Giunta — Baldioli — cav. Turvano — Boglione — Teppati — cav. Sacco, sindaco del collegio di Alessandria — Percival — Durando — Signoretti — Roggero — Reistis — Guadagnini a Parma — cav. Albasio — Cerale.

L'Accademia sta inoltre per pubblicare un giornale il quale riporterà tutti i suoi atti, tratterà delle materie d'ogni sorta che riflettono il notariato, ed aprirà le sue colonne a tutti i notai per discussioni o per oneste e temperate polemiche.

Monete false. — Alcuni giorni sono presentavasi nel comune di Montagna (presso Sondrio) un individuo, manifestando l'intenzione di comperare del bestiame. Acquistò infatti due vacche e ne pagò il prezzo convenuto in nove marenghi effettivi per caduna ai rispettivi proprietarii, partendo colle bestie la sera medesima per recarsi verso l'alta Valtellina. Tre giorni dopo uno dei venditori venne a Sondrio per fare degli acquisti e quivi si chiarì che tutti i 18 marenghi erano falsi. Informato del fatto il delegato centrale di P. S. in Sondrio, diede immediatamente le necessarie disposizioni per rintracciare il delinquente, e mercè la solerte cooperazione del delegato mandamentale di Tirano, avvertito col mezzo del telegrafo e dell'autorità svizzera di Brusio, la persona indiziata fu fermata il giorno appresso in quest'ultimo luogo, insieme alle vacche, e dietro regolare requisitoria sarà consegnato alla nostra autorità giudiziaria.

L'arresto è di molta importanza, perchè si spera possa condurre sulle traccie di una vasta fabbricazione di monete false che negli ultimi tempi furono poste in giro in diversi luoghi. I detti pezzi falsi da 20 franchi non si distinguono guari nella forma esterna dai veri, salvochè l'impronta è un po' meno nitida; portano l'effigie di Napoleone III e l'anno 1858. Ma sono assai più leggieri; pesano gramma 3, decigramma 4; mentre il peso normale del pezzo da 20 franchi è di gramma 6, decigramma 6, ossia quasi il doppio.

— Leggesi nella *Gazzetta di Modena* del 21:

« La pubblica sicurezza nelle ore meridiane del giorno di ieri sorprendeva nella casa Casalgrandi, contrada del Pellegrino, diversi falsi monetarii, colti nella flagrante fabbricazione, i quali vennero tosto passati nei poteri dell'autorità giudiziaria unitamente al corpo del delitto. »

Patriotismo e Beneficenza. — Il municipio di Rieti a manifestazione della comune esultanza pella proclamazione del nostro Sovrano a Re d'Italia, il 15 corrente decretava la restituzione di tutti i pegni fino a baiocchi 20 fatti nell'anno 1857-1858. Così la dimostrazione ottenne il doppio scopo attendibile in queste circostanze: la solennità, e la pubblica utilità.

Egli è pur bello il vedere inspirati a sì nobili sentimenti i municipii di quei luoghi ove più che in altri i nemici della patria col morbo della reazione aveano tentato avvelenarne l'atmosfera.

Marina francese. Scrivesi da Parigi alla *Indépendance Belge*, 14 marzo:

Si diceva tempo fa che l'imperatore faceva costruire una nave romana analoga all'antico triremo. Il fatto è vero. Questa nave, di forma tanto bella, di stile così strano, fu realmente costruita, fregiata ed armata nel cantiere dei signori Gonin e Cavé a Clichy; fu varata sabato in presenza dell'imperatore, del principe Napoleone, di molti ufficiali della casa imperiale e degli abitanti di Asnières e di Clichy.

Oggi questo bel naviglio che stiamo per descrivere sta sull'àncora davanti il cantiere, pavesato la poppa e la cima dell'unico albero del vessillo tricolore. Il triremo del diecinovesimo secolo è lungo da prora a poppa dai 30 ai 35 metri, la sua larghezza sul punto misura quattro o cinque metri, ed il suo bordo si eleva a tre metri sopra la linea del fior d'acqua. Pesca poco fondo.

Al centro della prora v'è un'aquila imperiale colle ali spiegate; quindi a fior d'acqua s'avvanza il terribile rostro a tre artigli, di bronzo, destinato a forare e colare a fondo i legni nemici.

La poppa si eleva a palma sul ponte, a guisa di smisurata coda di gallo. Al centro di questa poppa sta la cifra dell'imperatore.

Il triremo è foderato di bronzo.

I due bordi, di colore amaranto oscuro, sono fregiati di ghirlande, di vincastri, d'aquile, di cornici e d'una balaustrata in bronzo.

Ogni lato porta tre ordini di pertugi, aventi la forma di bocche di forno. Son 22 fori per fila, in tutto 66 per fianco; questi pertugi sono destinati alla manovra dei remi di tre ranghi di rematori.

Sul centro del ponte s'alza un albero armato di vela latina.

Sono a bordo del triremo molti marinari della marina imperiale, in attesa degli altri 120 che si attendono da Cherbourg.

Fra pochi giorni questa nave andrà a gettar l'àncora a Saint-Cloud, davanti le cascate. È là dove si faranno i primi esperimenti nautici.

Pubblicazioni — Ci scrivono da Parma:

« Qui in Parma è uscito alle stampe un libriccinolo, che ha svegliate grandi dicerie. Esso è una *Relazione sulle antiche e nuove istruzioni scolastiche della provincia di Parma*, del conte Filippo Linati. Ai più torna inconcepibile come il ministro della pubblica istruzione abbia accettata la dedica di questa scrittura e come anco un impiegato governativo non abbia dubitato di stamparla. Bisognerebbe che tutti si persuadessero che innanzi tutto in questo nostro paese bisogna rafforzare il principio d'autorità, reso disprezzabile tanto dal governo ducale.

— È stato pubblicato a Forlì un opuscolo del signor Cesare Mazzoni, contenente dati statistici sulla città di *Roma*.

In 80 facciate esso contiene i ragguagli più esatti ed esposti con ordine intorno alla topografia, la popolazione, l'industria, l'istruzione, i tribunali, gl'istituti di beneficenza, l'ordinamento municipale e l'ordinamento ecclesiastico.

— Sono usciti dalla stamperia Botta, tipografi della Camera dei deputati, due bei volumi in-8° grande. *Sull'ordinamento della marina militare italiana per Luigi Borghi, già allievo della scuola di marina di Venezia, ecc.* Di quest'importante opera sarà discorso estesamente.

NOTIZIE POLITICHE

Torino, 22 marzo, sera.

Il ministero è stato ricomposto come segue:

Presidenza, esteri e marina, conte Cavour,
Interni, comm. Minghetti,
Guerra, generale Fanti,
Grazia e giustizia, cav. Cassinis,
Lavori pubblici, cav. Peruzzi,
Finanze, cav. Bastogi,
Istruzione pubblica, prof. De Sanctis,
Agricoltura e commercio, barone Natoli,
Ministro senza portafoglio, cav. Niutta, presidente della Corte di cassazione di Palermo.

S. Ecc. il ministro della guerra ha ricevuto dal luogotenente generale Mezzacapo il telegramma seguente datato di Ascoli 21 marzo:

'Le nostre truppe entrarono ieri (20) alle 11 antimerid. nella piazza di Civitella. La guarnigione resa a discrezione, fu tradotta prigioniera ad Ascoli. Si arrestarono tutti i malfattori. I guasti prodotti dalla nostra artiglieria sono immensi, il forte è un mucchio di rovine.

Leggesi nel *Giornale Officiale* di Napoli del 15 corrente:

Siamo nel grado d'assicurare mercè rapporti ufficiali avuti da tutte le provincie, che in tutte le G. C. e tribunali il corso della giustizia non patisce il menomo rilento; stantechè i magistrati che di essi fan parte sono tutti al loro posto.

Lo scopo adunque a cui si mirava ne' vari mutamenti e provvedimenti giudiziari già compiuti è felicemente raggiunto, e la giustizia è ovunque regolarmente amministrata.

Scrivono da Roma, 16 marzo, alla *Corrisp. Bullier*:

Checchè ne dicano i giornali italiani, molte ragioni mi inducono a credere che Vittorio Emanuele non istallerà la sua sede a Roma finchè vi saranno le truppe francesi, le quali pare non sieno tanto prossime alla partenza.

Nullameno l'opinione generale è che presto o tardi vedremo giungere i piemontesi. La polizia non iscoperse alcun pericolo e nessuna meraviglia, perchè il partito piemontese può operare tranquillamente, inquantochè la polizia romana non iscopre mai nulla. I gendarmi francesi dicono, ed hanno ragione, che la non è una polizia.

Domenica sera al caffè di piazza Colonna venne arrestato dai gendarmi francesi il sig. di Frémont, zuavo pontificio. Stando al rapporto della gendarmeria, parecchi zuavi riuniti in questo caffè parlavano contro il governo francese; avendo un negoziante di questa nazione loro fatto osservare che se non amavano l'imperatore, dovevano almeno dispensarsi dal dirlo in pubblico, i zuavi montarono in sulle furie, ed il negoziante dovette difendersi con un bastone, con il quale colpì i suoi avversari. Essendo accorsi i gendarmi, gli zuavi presero la fuga abbandonando il loro camerata. Il sig. di Frémont, che rimase ferito e che secondo l'ufficiale di gendarmeria era innocente, fu condotto in Castel Sant'Angelo, e probabilmente sarà sottoposto ad un consiglio di guerra.

Diedero la loro dimissione il colonnello Zambelli ed il maggiore conte Girard.

Il signor di Mérode fece sapere che tutti gli ufficiali e soldati i quali bramassero il loro congedo, non avranno che a domandarlo per ottenerlo. Vi sono già parecchie domande.

In questi ultimi giorni un reverendo padre dell'ordine dei predicatori disse ai proprii popolani, che esso doveva loro annunciare il prossimo arrivo dell'amatissimo Vittorio Emanuele, re d'Italia. Questo religioso è calabrese e fece un corso di fisica al collegio della Minerva. Il Papa venne informato di questo singolare incidente, che vi può dare un'idea delle opinioni in favore della causa italiana per parte dell'ordine dei predicatori.

Gli studenti dell'Accademia delle belle arti, detta di S. Luca, fecero il 14 una dimostrazione nelle loro scuole in onore di Vittorio Emanuele. La polizia ne fu prevenuta, ma prese delle precauzioni per impedirla, quando ebbe già luogo. Stamane si trovarono affissi su diversi punti della città alcuni cartelli col ritratto del Re e l'iscrizione: Viva il Re d'Italia, che vennero posti da persone le quali andavano in carrozza da un quartiere all'altro. Si fecero molti arresti.

— Togliamo dall'*Ami de la Religion* il breve seguente diretto dal Papa a monsignor vescovo d'Orléans, in occasione dello scritto pubblicato da questo prelato in risposta dell'opuscolo del signor di Laguéronnière:

Venerabile fratello, salute ed apostolica benedizione. Con molta soddisfazione abbiamo ricevuta la vostra lettera in data del 24 scorso febbraio, colla quale ci avete spedito, venerabile fratello, un esemplare della vostra risposta allo scritto pubblicato a Parigi dal visconte de la Guéronnière col titolo: *La Francia, Roma e l'Italia*, che a ragione avete creduto necessario confutare.

Voi potete facilmente comprendere come ci fu gradito vedere la vigoria e lo zelo, con cui, senza il benchè menomo indugio, avete presa la penna, avendo a cuore il confondere *un'opera piena di artifizii e di menzogne*, e di vendicare, come del resto era conveniente al vostro grande spirito, alla vostra saggezza ed alla vostra costanza episcopale, la causa ed i diritti di questa Santa Sede, della verità e della giustizia.

Non possiamo non congratularcene calorosamente con voi per ciò che ancora questa volta, con tutto il fulgore della vostra rinomanza, voi vi siete gloriato di attestare la vostra fede, il vostro amore e la vostra immutabile devozione a noi ed a questo seggio apostolico. La conoscenza che da molto tempo noi abbiamo della eccellenza della vostra pietà e della vostra virtù ci fa garanti che coll'aiuto di Dio non cesserete giammai di combattere coraggiosamente per la causa della giustizia.

Offrendovi quelle azioni di grazia che vi son dovute per l'esemplare del vostro scritto, che vi siete compiaciuto dirigerci, noi vogliamo che vi convinciate della benevolenza affatto particolare, colla quale noi vi abbracciamo nel Signore. Ricevetene il pegno certissimo nella benedizione apostolica che nella intima effusione del nostro cuore, tenerissimamente mandiamo, venerabile fratello, a voi ed al gregge confidato alla vostra cura.

Dato a Roma, in San Pietro, il settimo giorno di marzo dell'anno 1861, quindicesimo del nostro pontificato.

PIO IX, Papa.

— Leggiamo nella *Presse*:

Le pretese della corte di Roma d'immischiarsi negli affari temporali sono respinte dappertutto.

La Camera del Virtemberg, dopo cinque giorni di discussione, votò, alla maggioranza di 63 voti contro 27, la proposizione della minoranza della Commissione, che respinge le convenzioni conchiuse col Santo Padre.

— Si scrive da Pesth 14 marzo alla *Gazzetta austriaca*:

Ieri si diede un gran banchetto ai deputati eletti. Fra i numerosi brindisi, se ne osservò uno fatto all'imperatore Napoleone ed all'alleanza occidentale. L'avvenire che si apparecchia in Ungheria è poco tranquillante.

— Leggiamo nella *Patrie*:

Il Bollettino del *Moniteur* rende omaggio stamane ai sentimenti veramente liberali ed alla saggia condotta che i polacchi dimostrano negli ultimi avvenimenti di Varsavia. Noi siamo fortunati di associarci a questa testimonianza. Diffatti le cause giuste non sono mai tanto prossime alla vittoria quanto allora che possono signoreggiar se stesse in guisa da fare appello alla ragione soltanto. Tale moderazione nel diritto ha una irresistibile eloquenza. Così Pietroburgo sembra aver compreso Varsavia.

Il Bollettino aggiunge che « i polacchi diedero ai loro vicini d'Ungheria un esempio, che questi fino ad ora sembrano poco disposti a seguire. » Ciò è vero, ma la colpa è unicamente degli ungheresi? Se i polacchi hanno potuto credere che verrebbero intesi a Pietroburgo, gli ungheresi non sono un po' discolpati se credono di contar tanto sulle speranze e sulle promesse che a loro si fanno da Vienna?

In una giusta bilancia, non si può mai separare la condotta dei popoli da quella dei governi.

— Leggiamo nell'*Opinion Nationale*:

L'insurrezione partita dalle frontiere del Montenegro si è rapidamente sviluppata. Tutti i villaggi turchi presso Tsernogore furono abbruciati; l'Erzegovina è in fuoco ed i cristiani di questa provincia sostenuti da bande di montenegrini batterono le truppe imperiali in tutti gli scontri.

La Bosnia stessa par pronta a sollevarsi; e gravi sintomi tradiscono un'agitazione fra le tribù dell'Albania.

È evidente che il governo turco è fuori di strada. L'Austria verrà in suo soccorso? La corte di Vienna non esiterebbe senza dubbio, se avesse soltanto a consultare il suo desiderio ed il suo interesse. Ma un intervento austriaco nella Bosnia trarrebbe seco un intervento russo nel Danubio, e probabilmente un terzo intervento sul Bosforo.

La Porta conosce l'importanza del pericolo; ma mancano i mezzi per iscongiurarlo, e la missione che il governo spedì nella Bosnia per raccogliere i lagni dei cristiani avrà gli stessi risultati del famoso processo del gran visir, benchè siavisi aggiunto il superiore dei lazzaristi ed un vescovo greco.

La Turchia raccoglie ciò che ha seminato: presto non le resterà che ripetere: *era scritto*; almeno lo speriamo.

Se la situazione politica è cattiva, la finanziaria è ancora peggiore: si parla di una nuova emissione di carta, che avrebbe corso forzato in tutte le provincie. Questa misura sarebbe un decreto di morte contro il commercio europeo. Il divano lo sa: ma forse si gode di questa prospettiva, e l'Europa non ha il diritto di opporsi agli assegnati, dai quali sono minacciati i suoi nazionali nella Turchia dell'Europa e dell'Asia.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 21 marzo, sera (tardi).

(Ritardato)

CORPO LEGISLATIVO

Favre continua, rammentando come il Papa ricusasse di associarsi alla guerra d'indipendenza abdicando al potere temporale. Rammenta la condotta della Francia in seguito alla disfatta di Novara. Sostiene che l'assemblea la quale ordinò la spedizione per Roma non voleva ristabilire il potere temporale, ma sostenere il Piemonte, e resistere alla minacciante dominazione dell'Austria. Sostiene che il ristabilimento della sovranità del Papa deviò la spedizione dal suo scopo: ma, soggiunge, la ristorazione col mezzo delle baionette straniere ha ucciso il potere temporale. — Ritirate ora la spada della Francia da Roma, e il Papa non potrà più reggersi.

Favre cita documenti comprovanti come l'Europa intiera abbia condannato il governo romano. Glorifica Vittorio Emanuele d'aver posto la sua spada al servizio dell'unità italiana, il governo dell'imperatore di non aver osservato una pusillanime neutralità.

Rispondendo al discorso di Keller, Favre dice: essere stato sorpreso di veder indicare come causa della guerra d'Italia un motivo, che non vuol ripetere al cospetto della Camera (*segni numerosi di approvazione*). Gli era un oltraggio al sovrano, un insulto al buon senso e all'onore della Francia (*approvazione*). Favre ricorda l'origine della guerra d'Italia. Rammenta che il governo papale a Bologna disparve coi carrettoni austriaci. Se lasciamo Roma assisteremo allo stesso spettacolo. Accenna alla falsa posizione in cui trovansi i soldati della Francia; posizione che non può prolungarsi. Sostiene che la confederazione avrebbe lasciato sussistere l'influenza austriaca; rammenta i consigli di riforma dati al Papa. Biasima il governo di avere autorizzato gli arruolamenti in Francia. Sostiene che sarebbe impolitico il mantenere a Roma la spada della Francia per comprimere un movimento che abbiamo provocato. Roma è necessaria agl'italiani per farne la capitale d'Italia: è impossibile il mantenere lo *statu quo*.

Cassagnac difende la redazione della Commissione. La politica francese è cattolica e liberale; vuole il papato senza abusi e la libertà italiana senza utopie. Nessuno fra i membri della Commissione chiede che vengano restituite al Papa le provincie perdute; ma il papato per essere indipendente ha bisogno di Roma e del suo territorio. Sostiene che l'interesse della Francia e della dinastia è di mantenere il potere temporale; combatte l'unità italiana che considera come ostile alla Francia. Riassumendo il suo discorso, Cassagnac dice: L'irritazione è reciproca fra Roma e Torino. La Francia dovrà aspettare un ravvicinamento custodendo Roma e il territorio pontificio. Che Roma comprenda la necessità di conciliarsi l'appoggio di Europa e la nazionalità italiana; e che Torino comprenda la necessità di conciliarsi l'appoggio della cattolicità. La Santa Sede deve comprendere l'impossibilità d'isolarsi dall'Italia. L'Italia deve comprendere la stessa cosa riguardo al papato. La parte della Francia deve essere di conciliare l'Italia col papato.

Domani continuerà la discussione.

Parigi, 22 marzo, matt.

Londra, 22. *Fortescue* dichiara che il Parlamento Jonio è stato aggiornato perchè aveva deciso di consultare il paese col suffragio universale per l'annessione alla Grecia e domandare alle potenze di pronunciare l'indipendenza della nazione greca dal giogo della Turchia.

Parigi, 22 marzo, sera.

Notizie di Borsa.

Il mercato d'oggi fu debole e si fecero poche contrattazioni.

		Marzo 21	Marzo 22
Fondi francesi	3 0|0	68 25	68 15
Id. id.	4 1|2 0|0	95 80	96 00
Consolidati inglesi	3 0|0	92 1|4	92 1|4
Fondi piem. 1849	5 0|0	76 00	76 00
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		663	661
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		380	375
Id. Id. Lomb.-Venete		472	473
Id. Id. Romane		192	197
Id. Id. Austriache		483	483

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

22 *marzo* 1861.

FONDI PUBBLICI		Contratti in cont.	in liquid.	
1848 5 0|0 1 marzo	Matt.	75 25	— —	
1849 5 0|0 1 gen.	Matt.	76 30	76 30	30 apr.
Ult. impr. con 6|10	G. p. d. B.	78 40	78 25	31 mar.
» »	Matt.	78 50	— —	

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta	215 5|4	212 5|4
Franc. s. M.	215 5|4	212 3|4
Lione	100 »	98 90
Londra	25 35	25
Parigi	100 »	98 90
Torino sconto	7 0|0	
Genova	Id.	id.
Milano	Id.	Id.

CORSO DELLE MONETE	compra	vendita
Oro		
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 48	28 55
Id. di Genova	78 50	78 70
Aggio argento per ogni 1000		
Scudi vecchi	5 »	0|0
Id. Carlo X	4 »	»
Id. nuovi	» »	»

SOCIETÀ DELL'ACQUA POTABILE DI TORINO

Le domande d'erogazioni d'acqua fatte sullo scorcio dell'ultimo autunno onde godere del ribasso del 20 p. 0[0] concesso a tutto il 1860, non essendosi potuto eseguire stante il rigore precoce e subitaneo dell'inverno, il Comitato direttivo per assecondare eziandio le nuove istanze innoltrate in questi giorni, ha deliberato che la concessione di tale ingente ribasso sia protratta a tutto il mese di ottobre dell'anno corrente e così durante tutto il tempo propizio ai lavori interni d'intubazione.

All'ufficio della Società oggidì in via Carlo Alberto, n. 30, piano terreno, dalle 8 del mattimo alle 4 di sera, saranno dati gli opportuni schiarimenti.

In vista eziandio di scemare i danni degl'incendi, il Comitato determinò la concessione ai privati di bocche d'acqua per ispegnerli mediante un tenuissimo annuo canone.

Gl'incendi ultimamente avvenuti con sì grave danno bastano a dimostrare l'utile di tali bocche, dalle quali ad ogni momento può aversi una copiosissima colonna d'acqua elevantesi per propria forza oltre il tetto dei più alti edifizi di questa città. **La Direzione.**

Polvere igienica

approvata dal Consiglio di salute in Torino per fare da sè il

VINO PICCOLO

per uso di famiglia. — 20 litri Fr. 2 50. PIARD, via Nuova, N. 6.

SEMI BACHI di **Cassabà** e **Anatolia** che si danno anche a prodotti. Torino, via Alfieri, n. 13.

SI RICERCANO **Cucitrici** in biancheria. Dirigersi a M.me Constance *Lingère*, via Nuova, n. 16, casa Rossi, p. 3°.

Deposito di **SEME BACHI**
della rinomata Casa
A. Mazade di Marsiglia
presso J. POLAR, via Mercanti, n. 17.

Dalla TIPOGRAFIA BARBÈRA in Firenze è stato pubblicato il seguente opuscolo:

QUESTIONI URGENTI

PENSIERI
DI
MASSIMO D'AZEGLIO

Pag. 64 in-8° — Prezzo L. it. 1 50.

Mediante Ln. 1 55 di francobolli sarà inviato franco a chi ne farà domanda alla TIPOGRAFIA BARBÈRA in Firenze, per tutto il regno.

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE
(già Ditta Pomba)

MANUALE

SULLA
COLTIVAZIONE DEGLI ANANASSI
E SULLA
COSTRUZIONE E RISCALDAMENTO
DEI **Cassoni** E DELLE **Serre**
di ***Giuseppe Roda***

Opera ornata di 58 incisioni disegnate dall'autore. — L. 2 50.

Mediante vaglia postale si darà l'opera suddetta franca per posta.

PHOTOGRAPHIE

Seul dépôt du Portrait et Carte de visite de **MANIN**
D'APRÈS NATURE
Maison VERRY fils, Galeries de fer, 22, rue de Choiseul, Paris.

TOELETTA DELLA BOCCA

Odontina e Elisir odontalgico

Composti dal Dott. J. PELLETIER, membro dell'Accademia imp. di medicina di Parigi.

Questi due dentifricii imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontina** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'**Elisir** rimpiazza in modo vantaggioso tutte le acque dentifricie conosciute. — Prezzo dell'*Odontina* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 154. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri ed iniezioni, il solo senza stantufo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. — Prezzo L. 7 50 — 9 — 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

del farm. ***BONZANI***

approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive* e *reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. BONZANI, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio.

PILULES DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè all'opposto degli altri esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi, bibite fortificanti, come vino, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*V. l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 fr. e 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia ed in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Alvet e presso il sig. Herr droghiere. Agente in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Nizza, Dalmas, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio, *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*; Cairola; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas.

NUOVA INIEZIONE IN POLVERE
DI

C. CHARLEAU

Chimico Farmacista di prima classe della Facoltà di Parigi

CURATIVA E PRESERVATIVA
NUOVA CURA E GUARIGIONE INFALLIBILE DELLE GONORREE RECENTI E CRONICHE

Con questo felice perfezionamento (vera scoperta) recato alle iniezioni, e seguendo l'istruzione che accompagna ogni boccetta, si può guarire da sè in qualche giorno e segretamente, senza far uso di medicamenti interni sempre disgustosi e spesso pericolosi. L'iniezione Charleau è un estratto sotto forma di polvere che si aggiunge per piccole misure nell'acqua di una siringa.

Deposito generale a Parigi, Farmacia, 9, rue Lepeletier.

Ogni boccetta porta l'impronta del suggello e la firma dell'inventore *G. Charleau*. — Prezzo fr. 5. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia, ed in tutte le principali farmacie.

NON PIU' MALI D'OCCHI

L'**Acqua celeste** del D. ROUSSEAU per la guarigione radicale di tutte le malattie degl'occhi, come *cataratte; amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni*, ecc., ecc., fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. Le persone che intravveggono ancora gli effetti d'ombra e di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni. — Prezzo della boccetta **fr. 11**. — A Parigi presso P. [illegible]N, farmacista, via *des Saints-Pères*. Torino, da *Depanis* e da *Bonzani*; Novara, *Caccia*; Vercelli, *Berteletti*; Intra, *L. Caccia*, Asti, *Boschiero*; Sassari, *Solinas*; Cuneo, *Cairola*; Mondovì-Piazza, *Vassallo*; Genova, *Lertora, Bruzza*; Milano, *Zanetti*.

PASTA E SCIROPPO

di Nafè d'Arabia

DI DELANGRENIER

Gli unici pettorali approvati dai professori della Facoltà di Medicina di Francia, e da 50 medici degli Ospedali di Parigi, che hanno fatto constatare la loro potente efficacia contro le infreddature, Grippe, irritazioni, e affezioni di petto e della gola.

Prezzo del Sciroppo, Bocc. ...... L. 3 50
— della Pasta, Scat. .... L. 1 e 1 60

RACAHOUT DEGLI ARABI

DI DELANGRENIER

Solo alimento approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi. Risana le persone ammalate dello stomaco, degl'intestini, e colle sue proprietà analettiche preserva dalla febbre tifoidea.

Siccome vi sono molte contraffazioni, così ogni boccetta e scatola dei preparati qui sopra indicati devono portare sempre la firma DELANGRENIER, RUE RICHELIEU, N° 26, A PARIGI. — Prezzo del Racahout, Bocc. 5 — Agente Commissionario a Torino, D. Mondo, via dell'Ospedale.

Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza, *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Firenze*, Felice Michel e C., e nelle principali farmacie d'Italia.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna, ulceri*, e gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia degli umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate, ribelli* al *copaive*, al *mercurio* ed al *ioduro di potassio*.

Agente generale negli Stati Sardi D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Il vero ***Rob*** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia da' farmacisti: *Alessandria*, Basilio; *Annecy*, Garnier; *Aosta*, Gallesio; *Asti*, Boschiero; *Bairo*, Aimonino; *Borgosesia*, C. Iossi; *Cagliari*, Crivellari; *Casale*, Bava, Oglietti; *Chiavari*, Devoto; *Ciamberì*, Dumas e Comp.; *Cuneo*, Cairola; *Genova* Bruzza; *Intra*, Caccia; *Lugano*, Ubold; *Mortara*, Sertorio, Morelli; *Mondovì* Vassallo; *Nizza*, Dalmas, Verany; *Novara*, Caccia; *Pallanza*, Franzi; *Pont Canavese*, Colombetti; *Saluzzo*, Bongiovanni; *Santhià*, Aimonino; *Sassari* Solinas; *Savigliano*, Galandra; *Savona*, Allenga; *Torino*, Bonzani, Depanis, Ceruti, Nicolis; *Voghera*, Ferrari.

DIAFANIA ossia l'arte d'imitare le pitture sul vetro. Fogli trasparenti con vedute, soggetti religiosi e di ogni genere, che hanno lo splendore e la durata degli antichi vetri colorati. Metodo facile ed ingegnoso, per cui ognuno può decorare da sè ed a buon prezzo le invetriate di una stanza o di una chiesa.

PANORAMA da giardini, terrazze, saloni, ossia globi di cristallo argentato riflettenti gli oggetti circostanti ed i lontani. — Prezzo da L. 3 a L. 100 ed oltre. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 (Spedizioni in provincia).

PORTAVOCE D'ABRAHAM

d'Aix-La-Chapelle

CONTRO LA SORDITÀ

Quest'istrumento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo anche il più difettoso riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. Torino.

Per ogni paio munito del suo astuccio
In argento dorato . L. 23
In argento . . . » 18

Spedizione in provincia contro vaglia postale affrancato indirizzato al direttore di detta Agenzia.

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache

preparate secondo il metodo PATERSON approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra, ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE PATERSON.

Questo farmaco, superiore a tutti finora conosciuto per vincere e guarire tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, mancanza di appetito, languore, spasimi nervosi, oppressioni, mal di capo ecc., preparasi sempre nella farmacia BARBIÈ, piazza S. Carlo, Torino. Depositi: Milano e per tutta la Lombardia, nella farmacia RAVIZZA di G. BIRAGHI, corso Vittorio Emanuele N.° 574; - Genova, farmacia BRUZZA e DEBENEDETTI; - Alessandria, BASILIO; - Asti, BOSCHIERO; - Novara, CACCIA; - Voghera, DEBENEDETTI; - Biella, F. GAMBAROVA; - Aosta, F. GALLESIO. — Scatole piccole Fr. 2, grandi Fr. 4. Colla sua istruzione Franco-Italiana.

PICCOLA TENUTA DELLA GUARDIA NAZIONALE

DELLO STATO, conservata in vigore con decreto reale del 27 gennaio 1861 per i Comuni, la cui popolazione non oltrepassa i 10,000 abitanti.

Il sottoscritto si pregia partecipare ai Comuni non ancora provveduti, che continua come per lo passato a provvedere la compiuta piccola tenuta, cioè **Blouse** (*camiciotto*) in tessuto uso filo, guarnita in panno scarlatto, berretto, cinturino completo con placca, cartucciera, fodero-baionetta per Ln. ital. 12. Provvede inoltre il nuovo uniforme adottato col sovraccennato reale decreto, cioè:

Cappotto con **cappuccio**, **Pantaloni**, **Keppì**, **Spalline**, **Cinturino** in **buffalo** con **placca, cartucciera** e **fodero-baionetta**, il tutto conforme ai modelli depositati al Comando superiore della Guardia Nazionale di Torino.

Spedisce uniformi compiti d'ambe le tenute per campione contro vaglia postale o contro rimborso.

GIOACHINO BOGLIONI, via Carlo Alberto, n. 7, Torino.

Farmacia ***Depanis*** — **DEPURATIVO DEL SANGUE** — Via Nuova, ***Torino***

Coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore
col JODURO DI POTASSIO o senza

SUPERIORE A TUTTI I DEPURATIVI FINORA CONOSCIUTI.

Questa sostanza semplice, vegetale, conoscintissima e preparata colla maggior cura possibile, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo è efficacissimo ed è raccomandato nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, nelle perdite uterine, fiori bianchi, cancri, gotta, reuma, catarro cronico.

Come antivenerea, l'**Essenza di Salsapariglia jodurata** è prescritta da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, poichè neutralizza il virus venereo e toglie ogni residuo contagioso.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo, che a buon diritto puossi chiamare il rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, mezza bottiglia L. 6.

Si vende solo in Torino dal farm. DEPANIS, via Nuova, vicino a piazza Castello.

Profumeria Medico-Igienica

ai J. P. LAROZE *Chimico-Farmacista della Scuola superiore di Parigi*

PRODOTTI *per attivare le funzioni e conservare la bianchezza della pelle.*

L'acqua Leucodermine per la toeletta del viso, corregge la crudità di certe acque, vivifica i pori della pelle di cui attiva le funzioni; efficace contro l'abbronzimento del sole, essa dissipa i bitorzoli, le copparose, le sarpigini ed il braciore del rasoio. Prezzo fr. 3 75 la boccetta.

Il Cold Cream imbianca ed ammorbidisce la pelle, conserva alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza, previene le rughe e le conseguenze dell'uso dei belletti. Prezzo fr. 2 il vaso.

Il Sapone lenitivo *medicinale* e la **Crema** *dello stesso sapone*, appropriati all'uso della toeletta, prevengono le ragadi e le crepature delle mani, non irritano mai la pelle, l'alcali essendovi neutralizzato: alla mandorla amara ed ai mille fiori. — Prezzo del Sapone fr. 1 75, della Crema fr. 2 50.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di J. P. LAROZE, che conviene esigere. — Vendita all'ingrosso e spedizione, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis*, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani, Depanis — *Genova* Bruzza — *Milano*, Zanetti, corso Vittorio Emanuele, 18 — *Novara*, Caccia — *Alessandria* Basilio — *Bologna*, Veratti — *Modena*, farm. S. Geminiano — *Verona*, Frinzi — *Trieste* Serravalle. (2)

PÂTE PECTORALE DE RÉGNAULD AINÉ

La **PASTA PETTORALE** di **Regnauld Maggiore** è dal 1820 di un uso popolare in Francia contro i *raffreddori*, il *catarro*, il *grippe*, la *raucedine* e l'*irritazione di petto*. Veggasi la dichiarazione autentica del sig. **Pariset**, medico degli ospedali di Parigi e segretario perpetuo dell'Accademia di medicina, che è unita alle scatole. — Se ne prende un terzo ogniqualvolta si prova il bisogno di tossire o di espettorare.

Prezzo: 1 fr. la 1/2 scatola, 1 75 la scatola.

L'etichetta porta la firma di **Regnauld Ainé**. — Deposito generale, *rue Caumartin*, 45, a Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi: *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali farmacie d'Italia.

INCHIOSTRO DI FRANCIA

di qualità eccellente, di ogni colore, ***nero, bleu, violetto, rosso***, ecc., al prezzo di centesimi 20, 30, 40, 50, 60, 80 ed oltre la boccetta. Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

SEME BACHI garantito di ottima qualità, fabbricato a ***Figline, val d'Arno superiore*** in ***Toscana***. Prezzo dell'oncia di 30 grammi L. 12. Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5 (vicino a Piazza S. Carlo). Spedizione in provincia contro vaglia postale.

ACQUA DELLA FLORIDA **per ristabilire e conservare il colore naturale della capigliatura.** QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA, *fatto molto essenziale a constatare*. Composta del sugo di piante esotiche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **12 fr.**, presso A. L. GUISLAIN e C., via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

ACQUA DI MELISSA DEI CARMELITANI

Quest'acqua, le cui virtù sono conosciute da oltre due secoli, è la sola autorizzata dal governo francese e dalla facoltà di medicina, sotto la cui sorveglianza viene fabbricata dal sig. Boyer.

Prezzo L. 1 50 la boccetta. — Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.